

“altra” rispetto all’essere “oggetti sessuali” e ad affrontare gli effetti della violenza subita. Da questo punto di vista si segnala l’importanza di una maggiore capacità di collaborazione tra operatori che si occupano di prostituzione minorile e operatori che lavorano nei centri specializzati per la presa in carico di minori vittime di maltrattamento e abuso sessuale. Tuttavia l’intervento psicologico dovrebbe essere attivabile e considerato un’opportunità, ma non un passaggio obbligato in considerazione del fatto che in alcune culture di provenienza lo psicologo è associato all’idea di pazzia. L’invio a uno specialista esterno al centro e alla rete di protezione potrebbe portare il minore a percepirsi ancora di più come qualcosa di “corrotto” restituendogli un’idea di sé come persona disturbata, con il rischio di amplificare aspetti depressivi a volte preesistenti.

I minori che escono dal circuito della prostituzione sono minori soli, isolati, che sentono di essere stati segnati da un’esperienza che li differenzia dai loro coetanei, e questa condizione di isolamento e diversità è ancora più accentuata se si tratta di minori stranieri. A questo proposito alcuni operatori fanno riferimento alle potenzialità insite nell’istituto dell’affidamento a famiglie preparate e adeguatamente formate ad accogliere minori che hanno alle spalle esperienze di vita tanto drammatiche e sconvolgenti. Attraverso l’inserimento in famiglia questi bambini possono iniziare un percorso di recupero, di ricostruzione dell’affettività. L’esperienza ha confermato, infatti, l’importanza per questi minori di riuscire a rapportarsi a figure adulte affidabili e protettive che svolgano una funzione di contenimento e rassicurazione in grado di sostenerli nei passaggi più difficili del processo di regolarizzazione e dell’eventuale percorso giudiziario. I minori hanno grandi esigenze di una presa in carico affettiva forte, d’altronde, in molti gruppi, lo stesso inserimento nel circuito della prostituzione ha fatto leva sui loro bisogni affettivi determinati da gravi carenze nelle relazioni di accudimento primarie.

Per quanto riguarda l’accoglienza, in molte case-famiglia o nelle strutture di secondo livello dove i ragazzi vengono inseriti per seguire programmi di rieducazione non sono presenti educatori preparati ad accogliere ragazzi che hanno questo tipo di esperienze, si possono quindi generare conflitti e reazioni di rifiuto da parte degli operatori che contribuiscono ad acutizzare i già gravi effetti dei traumi subiti.

Un ulteriore elemento importante è rappresentato dall’inserimento dei ragazzi nei percorsi di scolarizzazione e formazione professionale sia per offrire loro maggiori opportunità per una successiva collocazione nel mondo del lavoro che come occasione per

vivere, o rivivere, una dimensione di vita e socializzazione adeguata alla loro età, che gli è stata negata dalla violenza dello sfruttamento.

L'efficacia dei percorsi di uscita e di reinserimento dipende anche dalla professionalità delle associazioni e degli operatori. Da questo punto di vista si segnala la necessità di un maggiore investimento di risorse nella formazione dei volontari e dei professionisti che si occupano dei programmi di protezione sociale.

Iniziative di sensibilizzazione e formazione degli operatori del territorio sulle tematiche della prostituzione e della tratta sono considerate mezzi utili a creare una rete di operatori capaci di rilevare il fenomeno e preparati ad accogliere ragazzi e ragazze che pongono problemi diversi e peculiari rispetto a quelli affrontati nella quotidianità dei servizi. Appartenenza a culture e nazionalità differenti, esposizione (sia il minore sia l'operatore) ad elevati rischi connessi alle ritorsioni da parte delle organizzazioni criminali, difficoltà di comunicazione linguistica, estrema complessità e gravità delle loro storie di vita, isolamento relazionale ed affettivo del minore, sono tutti fattori che entrano in gioco negli interventi di assistenza e richiedono un'elevata professionalità, organizzazione e tempestività di intervento, caratteristiche, queste, che è più facile rinvenire nella rete di aiuto informale o del terzo settore piuttosto che nel sistema dei servizi territoriali, cui però spettano funzioni di cura non altrimenti attivabili.

Altri elementi cui viene assegnata una funzione facilitante per l'uscita dei minori dallo sfruttamento sono:

- azioni di controllo del territorio;
- capacità di lettura del territorio da parte dei diversi servizi;
- collaborazione tra i servizi pubblici, forze di polizia e associazionismo che consenta poi di trovare immediatamente delle collocazioni alternative per il minore, e, se i suoi familiari sono presenti sul territorio italiano, di attivare interventi di valutazione e recupero non solo per il minore, ma anche per le loro famiglie di origine;
- maggiori controlli nei rapporti con le ambasciate e i consolati dei paesi di provenienza dei minori.

Gli operatori attribuiscono una funzione facilitante anche all'informazione sui percorsi di uscita e sulle possibilità di aiuto, se tale informazione è veicolata debitamente, utilizzando i grandi canali di comunicazione quali la televisione e le lingue d'origine delle persone sfruttate. Le organizzazioni che gestiscono a livello regionale il numero verde sulla tratta

attivato dal Ministero delle pari opportunità hanno, infatti, registrato un notevole incremento di chiamate quando la televisione ha messo in onda gli spot che lo pubblicizzavano.

Alcuni operatori reputano utili anche le azioni di informazione e sensibilizzazione rivolte ai clienti. Questi, infatti, sono spesso coloro che accompagnano le ragazze ai servizi di aiuto e di assistenza, facilitandone la fuoriuscita dalla prostituzione.

Infine anche nel caso dei minori vittime di sfruttamento sessuale, come nel caso dei minori vittime di abuso, poiché le misure di protezione attivano sia procedimenti civili che penali, lunghi e complessi si ritiene che dovrebbe essere individuata una figura di tutore o curatore speciale avente compiti di rappresentanza degli interessi del minore

#### **D. Fattori che ostacolano l'uscita del minore dalla prostituzione e la sua protezione**

Tra i principali fattori che ostacolano l'uscita dei minori dalla prostituzione, vengono indicati: la pesante coercizione, la violenza, la paura del cambiamento, la paura di restare soli, la diffidenza nei confronti delle forze dell'ordine, la diffidenza nei confronti delle associazioni - ad esempio quando iniziano imporre loro delle regole che i minori non vogliono rispettare - la carenza di risorse per attivare i servizi e renderli accessibili ai minori, la disinformazione sui percorsi di aiuto. L'uscita individuale dal mercato della prostituzione è, comunque, sicuramente più difficile e rischiosa per un minorenne che ha meno possibilità di relazionarsi con l'esterno e di individuare le persone di cui fidarsi.

Altro fattore che ostacola l'uscita dei minori è l'impegno che i ragazzi e le ragazze hanno assunto di aiutare economicamente le loro famiglie: se allontanarsi dalla strada significa non poter più lavorare, per alcuni di loro viene meno una motivazione importante. Inoltre, molte ragazze, pur desiderando di porre fine alla loro situazione di vittimizzazione, hanno paura di denunciare e temono il coinvolgimento dell'Autorità giudiziaria perché hanno paura che i loro sfruttatori si vendichino contro le loro famiglie. Questo fattore ha un peso rilevante non solo sulla ragazza, ma anche sugli operatori che corrono il rischio di un coinvolgimento emotivo e di rimanere vincolati alle richieste di segretezza da parte delle minori.

I fallimenti nei percorsi di uscita con allontanamento dei minori dalle strutture di accoglienza o dalle famiglie affidatarie sono causati, tra gli altri, da uno scarso interesse per le attività che sono state loro proposte, oppure dal bisogno di guadagnare: se una minore non

vede prospettive nell'immediato e le sue esigenze non vengono soddisfatte all'interno della struttura dove è stata accolta. può farsi intenso il desiderio di riprendere contatto con una famiglia che potrà gravarla nuovamente di compiti di sussistenza a cui non potrà che dare una risposta tornando nel circuito della prostituzione se il percorso di sostegno non riesce a offrirle opportunità di lavoro.

Anche in questo settore si lamenta la mancanza di procedure condivise tra gli enti e le istituzioni cui compete l'intervento di protezione e assistenza dei minori vittime di sfruttamento. In particolare si auspica una maggiore capacità di coordinamento da parte delle Regioni e degli enti locali. È forte l'esigenza di realizzare a livello locale una mappatura del territorio che evidenzii sia le aree a rischio per la prostituzione minorile straniera e italiana, sia le risorse esistenti allo scopo di porre in luce gli ambiti di intervento (ad esempio protezione, assistenza o accoglienza) in cui è più forte è la carenza di servizi e risorse.

Un'ulteriore criticità nel sistema dei servizi, anche se differenziata nelle varie aree del paese, è la debolezza della cooperazione tra enti di protezione e assistenza del privato sociale, forze dell'ordine e servizi di base sociosanitari. Le problematiche dei minori vittime della tratta raramente sono affrontate in modo specifico, la rete dei servizi esistente è in genere la stessa che si occupa genericamente dei minori non accompagnati, ossia minori stranieri. Ciò è determinato anche dalla mancanza di norme o regolamenti sia nazionali sia regionali che forniscano indicazioni e linee di indirizzo sugli obiettivi, le funzioni e le caratteristiche dei servizi rivolti a questo specifico *target*.

Il progetto di recupero e reinserimento sociale necessita di un lavoro multidisciplinare e di rete tra gli operatori, le istituzioni e i servizi. Le minori devono essere protette non solo dalle organizzazioni criminali, ma anche dal rischio di stigmatizzazione sociale. Ritardi e deficit negli interventi di integrazione sono ricondotti dagli operatori anche al fatto che la prostituzione minorile è stata a lungo sottovalutata, è quindi un fenomeno sommerso nel sommerso cui solo da pochi anni gli operatori rivolgono un'attenzione selettiva e sistematica, mancano quindi modelli di intervento e scarsa è la comunicazione e lo scambio di esperienze tra le organizzazioni che si occupano di questo tema.

Circa l'organizzazione dei servizi si rileva, inoltre, che l'azione di protezione può risultare spesso confusa e carente perché non sono chiare le competenze dei vari attori in gioco, istituzionali e non, con forti contrasti di competenze che ritardano la definizione dello *status* del minore, accrescendo il suo vissuto di precarietà e disorientamento. In particolare, il

ruolo delle associazioni di volontariato rischia talvolta di essere snaturato: in assenza di altri interventi, le associazioni si trovano a sostituirsi a funzioni e compiti che dovrebbero essere assolti dallo Stato e dai servizi pubblici.

Dal punto di vista della normativa, un aspetto che complica ulteriormente il percorso di uscita e di reinserimento dei minori è il problema della scarsa chiarezza della disciplina del permesso di soggiorno per minore età, introdotto con il regolamento di attuazione del Testo Unico. In particolare si rileva sia una carenza nella definizione dei diritti ad esso associati che un limite nell'aver disposto nel 2000 con circolare del Ministero dell'Interno che tale tipo di permesso non consente di svolgere attività lavorativa né può essere convertito al compimento della maggiore età. In particolare gli operatori rilevano una disparità di trattamento tra i minori che hanno potuto godere di un affidamento familiare e coloro che invece sono ospiti in struttura poiché solo per i primi è possibile lavorare e convertire il permesso una volta diventati maggiorenni. Questa disparità di trattamento è segnalata come un fattore che alimenta il rischio di fallimento dei percorsi di reinserimento del minore straniero poiché ne aggrava l'emarginazione, alimenta il pericolo di un nuovo coinvolgimento in attività illegali e incentiva una dinamica di passività e dipendenza dal supporto dei servizi socioassistenziali. L'impossibilità di convertire il permesso una volta raggiunta la maggiore età alimenta il senso di precarietà e mina alla base la possibilità per il minore di immaginare un progetto di lungo periodo nella legalità.

Inoltre, dal punto di vista legislativo si riscontra una carenza nella definizione del traffico di esseri umani che pone limiti all'azione penale, nonché un'inadeguatezza nelle pene previste per coloro che sfruttano tale mercato, giudicate troppo deboli per esercitare un qualche effetto deterrente

Per quanto riguarda il rientro nel paese di origine, una certa preoccupazione emerge a proposito di alcuni rimpatri effettuati senza aver ascoltato il parere del minore e della famiglia di origine. Questo tipo di scelte sono giudicate in qualche modo in contraddizione con il lavoro svolto dalle associazioni che non possono tenere conto anche della storia pregressa del minore prostituita in cui spesso è presente un passato di violenze e abusi subiti all'interno dell'ambito familiare. Da questo punto di vista alcuni operatori auspicano una più chiara e definita collaborazione con il Comitato minori stranieri.

## 6. Le principali iniziative italiane contro il turismo sessuale in danno di minori

### 6.1 Le campagne informative e di sensibilizzazione

Nel periodo 2000-2001 sono state realizzate diverse campagne informative volte a sensibilizzare i turisti e i viaggiatori, gli operatori del settore turistico e l'opinione pubblica sull'aberrante fenomeno del turismo sessuale. Si tratta di iniziative promosse in special modo da ONG e associazioni impegnate in prima linea contro lo sfruttamento sessuale dei minori, e realizzate grazie ai contributi dell'Unione europea, del Governo centrale e degli enti locali.

Diverse sono le attività di sensibilizzazione che ECPAT-Italia ha realizzato in questo biennio, tra cui è necessario ricordare:

- la campagna di sensibilizzazione *Informare per prevenire* in collaborazione con il Ministero per le attività produttive – Direzione generale per il turismo. L'iniziativa ha permesso la ristampa del *ticket-jacket* (contenitore porta-biglietti per sensibilizzare i viaggiatori) e la realizzazione del *dépliant Liberi di essere bambini*, nel quale vengono date concrete indicazioni al viaggiatore su cosa fare per contrastare il turismo sessuale con bambini (il turista viene soprattutto invitato a segnalare i casi sfruttamento sessuale di minori dei quali viene a conoscenza durante il viaggio). Il materiale prodotto è stato distribuito in migliaia di copie nelle agenzie di viaggio che ne hanno fatto richiesta.
- Partecipazione insieme ad altri gruppi Ecpat al progetto europeo *Codice di condotta dell'industria turistica per proteggere i bambini dallo sfruttamento sessuale* Ecpat-Italia, oltre ad essersi attivata per realizzare il Tavolo di Verifica volto ad appurare se gli impegni presi dall'industria turistica italiana con il codice di condotta sono stati rispettati, ha svolto un'attività di sensibilizzazione attraverso la partecipazione alla Borsa mediterranea del turismo (BMT) e Borsa internazionale del turismo (BIT). In occasione di quest'ultima, che si è tenuta nel febbraio 2002, sono stati distribuiti migliaia di *ticket-jacket* realizzati con il contributo della Commissione Europea.
- Partecipazione al Convegno nazionale FILCAMS-CGIL (Federazione italiana lavoratori commercio, alberghi, mense e servizi) del settore commercio e turismo che

si è tenuto a Roma il 6 dicembre 2001. Ecpat-Italia ha richiamato l'attenzione sul ruolo che i sindacati di settore hanno nell'implementazione del Codice di condotta. In quest'occasione sono stati distribuiti tra i partecipanti centinaia di copie del codice di condotta e un segnalibro nel quale si evidenzia l'importanza di questo documento di autoregolamentazione.

Al pari di Ecpat-Italia, anche Terre des Hommes Italia ha continuato a mostrare una grande capacità propositiva e progettuale nell'opera di sensibilizzazione contro il turismo sessuale. Di particolare rilievo sono:

- La campagna stampa avviata alla fine del 2001, con pubblicazione gratuita su alcune testate del settore turistico di uno slogan contro il turismo sessuale infantile (è in corso la richiesta di spazi, cui ha già risposto positivamente Alitalia con le riviste Arrivederci e Ulisse 2000 di ottobre).
- La campagna con lo spot *Toys*, concepito tre anni or sono come *inflight* video, alla quale nel corso del 2001 hanno aderito il cinema (in particolare i principali circuiti cinematografici nazionali), la TV (La Sette ha inserito lo spot nei palinsesti pubblicitari), la linea Metropolitana Milanese (che lo ha inserito nei suoi circuiti video), Alitalia (che per la terza volta lo ha proiettato su tutti i voli intercontinentali) e gli aeroporti SEA di Milano.
- Il sito [www.child-hood.com](http://www.child-hood.com), realizzato nel 2001 con il contributo della Commissione europea, nel quale si offrono concrete informazioni su ciò che gli stessi viaggiatori possono fare a difesa dei bambini vittime di abuso, qualora nel corso della loro vacanza dovessero imbattersi in tali casi. Il sito web è diviso nelle seguenti rubriche informative: "Turisti" (si forniscono ai turisti informazioni generiche sui Paesi meta di viaggi turistici, nonché sulle problematiche dello sfruttamento sessuale dei bambini e sulle relative leggi), "Industria turistica" (contenente offerte informazioni rivolte alle agenzie di viaggio e ai tour operator) "Organizzazioni" (si fornisce un elenco di tutte le organizzazioni non governative impegnate nella lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini nell'ambito del turismo), "Contatti" (si presenta un questionario da inviare via e-mail, attraverso cui possono essere rivolte domande a Terre des hommes) e infine si forniscono informazioni sui Paesi di destinazione dei viaggi turistici.

Tra le attività di sensibilizzazione vanno infine ricordate:

- la campagna contro il turismo sessuale prevista nell'ambito del progetto Agata Smeralda (un'associazione fiorentina che dal 1992 promuove adozioni a distanza a favore dei bambini di strada brasiliani) con la realizzazione di manifesti affissi negli aeroporti e nelle principali città, sia in Italia che in Brasile;
- le iniziative promosse dal Comune di Roma, in particolare: 1) l'evento di sensibilizzazione *Insieme contro il turismo sessuale infantile*, sponsorizzato dall'Assessorato alle politiche per la città delle bambine e dei bambini, che si è tenuto il 20 dicembre 2000 a Roma a cui hanno partecipato cantanti e band musicali, stilisti, rappresentanti delle istituzioni nazionali e internazionali e membri di ONG tra cui ECPAT-Italia; 2) l'iniziativa *Stop! allo sfruttamento sessuale dei minori nel turismo*, avviata lo scorso febbraio in collaborazione con la FIAVET Lazio (Associazione laziale imprese, viaggi e turismo), che prevede la distribuzione nelle agenzie di viaggio della regione Lazio di adesivi contro il turismo sessuale e di cartoline con le quali si invitano i turisti e viaggiatori a denunciare al Comune di Roma i casi di abuso sessuale di cui vengono a conoscenza durante i loro viaggi.

## **6.2 Le attività formative**

Sul fronte delle attività formative va rilevata l'organizzazione di iniziative destinate al mondo della scuola. Come negli anni precedenti, grazie al sostegno della Provincia di Roma (Assessorato edilizia e pianificazione scolastica) anche nel corso del 2001 ECPAT ha tenuto dei corsi di formazione e aggiornamento per gli insegnanti degli Istituti di Turismo sui temi della globalizzazione, del turismo responsabile e dei diritti umani, fornendo a ciascun insegnante del materiale da utilizzare a fini didattici.

Sempre grazie alla Provincia di Roma nell'anno scolastico 2001-2002 è stata lanciata la campagna *Conoscere per rispettare*, con la quale si è voluto coinvolgere, formare e informare gli studenti di IV e V classe di ben 33 scuole di turismo di tutta la Provincia (sono stati coinvolti gli Istituti tecnici per il turismo, gli Istituti professionali per i servizi commerciali e Turistici e gli Istituti professionali alberghieri e per la ristorazione). Il progetto ha permesso di raggiungere più di 4.000 alunni. A ciascuno di loro è stato inviato del materiale informativo,



in particolare il foglio *Ecpat informa* nel quale si descrive sintenticamente il fenomeno del turismo sessuale, un *ticket-jacket*, la brochure *Liberi di essere bambini* che fornisce utili informazioni sulla legge 269/98, un codice di condotta e una rassegna delle iniziative assunte da operatori dei vari ambiti del settore turistico in merito alla lotta contro il turismo sessuale.

Agli studenti è stato chiesto di leggere il materiale informativo, di rispondere ad un questionario sul grado di conoscenza del fenomeno e di elaborare uno slogan contro il turismo sessuale (tra l'altro chi avrà prodotto lo slogan più bello sarà premiato con un viaggio A/R per Londra valido per due persone messo a disposizione dalla Virgin Express).

Questo progetto è ancora in fase di realizzazione ma la III Commissione della Provincia di Roma ha già espresso vivo apprezzamento per l'iniziativa, tanto da essersi dichiarata favorevole ad un *follow-up* del progetto. In particolare si dovrebbe procedere all'elaborazione dei dati ricavati dai questionari ricavandone una pubblicazione (si tratta di un lavoro simile all'indagine sul turismo sessuale in danno di minori svolta da Eurobarometro nel 1998), nonché alla realizzazione di una nuova campagna di sensibilizzazione contro il fenomeno. Per questa campagna potrebbe essere utilizzato lo slogan elaborato dai ragazzi delle scuole di turismo.

Infine, avendo riconosciuto in questo progetto una buona pratica, la Provincia di Roma ha chiesto che una simile iniziativa venga riproposta anche in altri contesti locali. Progetti a cui l'Italia partecipa come partner

## 7. L'attenzione al fenomeno della pedo-pornografia

Sulle tematiche della pedo-pornografia e Internet e più in generale della pornografia minorile non sono state segnalate iniziative specifiche di rilievo oltre a quelle già menzionate nella parte della Relazione che traccia un profilo sintetico di questo aspetto dello sfruttamento sessuale dei minori a fini commerciali.

Sul fronte educativo e della sperimentazione di nuove modalità comunicative e informative per la diffusione dell'alfabetizzazione telematica ad un suo sicuro della rete, il progetto Davide.it si segnala una delle iniziative che hanno avuto maggiore sviluppo nel corso dell'ultimo biennio come testimonia il rapporto di collaborazione stabilito dall'Associazione con la Regione Piemonte per la realizzazione di cd-rom e di una rete di navigazione sicura su Internet rivolta agli studenti delle scuole materne ed elementari. Tale rete è basata su un sistema di accesso protetto ad Internet creato dall'associazione e reso accessibile gratuitamente alle famiglie.

Per quanto riguarda il lavoro di ricerca, di denuncia, ma anche di sensibilizzazione dei minori e degli adulti, altro punto di riferimento è l'Associazione Telefono Arcobaleno, dei cui risultati e della cui collaborazione con le forze dell'ordine si è già dato conto.

Un approccio *child-friendly* volto a stimolare una crescita di consapevolezza nei bambini e nei ragazzi rispetto all'uso di Internet è presente anche nel sito del Ministero dell'interno che ha uno spazio informativo rivolto non solo ai genitori e a tutti coloro che vogliono denunciare la presenza di materiale pedo-pornografico in Internet, ma anche ai giovani navigatori cui dedica il progetto *Un poliziotto per amico* ed un box informativo denominato *La bussola per i piccoli navigatori in Internet*.

Anche Ecpat-Italia ospita sul proprio sito un'area informativa dedicata ai piccoli navigatori, *Regole elementari per i piccoli "navigatori"*, con link ai siti dai quali è possibile scaricare software filtro, quali Cyberpatrol o Cybersitter. Su questo tema la ONG ha pubblicato anche un piccolo volume dal titolo *Per una rete a misura di bambino*, guida sull'uso sicuro di Internet, utilizzata nelle iniziative di sensibilizzazione svolte nelle scuole con ragazzi e insegnanti.

Delle iniziative istituzionali abbiamo già illustrato le caratteristiche nelle precedenti parti della Relazione, evidenziando l'impegno dell'Amministrazione centrale (Dicasteri e Commissione bicamerale per l'infanzia) nell'indagare il fenomeno e ipotizzare soluzioni

legislative e tecnologiche in linea con gli attuali orientamenti europei e internazionali. A ciò si accompagna anche una ripresa di attenzione da parte dei maggiori operatori del settore che sono coinvolti in un processo di ridefinizione dei codici di condotta e delle formule di autoregolamentazione.

Nel campo dell'informazione e sensibilizzazione le attività sono scarse, tuttavia si deve segnalare l'ormai ricorrente presenza di questa tematica all'interno dei principali convegni e seminari di studio dedicati al problema della pedofilia organizzati nel biennio 2000 - 2001 a livello nazionale o locale da enti pubblici e ONG, tra le quali Telefono Azzurro.

La più recente iniziativa che ha affrontato questo argomento è quella della Commissione parlamentare per l'infanzia che ha promosso una Giornata di studio in vista della Sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni unite dedicata all'infanzia.

La Giornata ha previsto uno spazio di riflessione sul tema del "bambino virtuale" per valutare gli effetti dei nuovi mezzi di comunicazione sulla vita relazionale dei ragazzi, delle famiglie e quindi degli adulti.

Nel novembre 2001 a Napoli, il Consiglio nazionale degli utenti ha organizzato un Convegno sul tema *Minori in Internet. Doni e danni della rete*, nel quale sono state affrontate questioni relative agli attuali orientamenti dell'Unione europea in materia di regolamentazione, alle strategie per la sicurezza nell'accesso dei minori ad Internet, ad un uso sicuro di Internet da parte dei bambini.

La scarsità di specifiche campagne informative, percorsi di formazione o progetti divulgativi su questo tema, è una debolezza in parte motivata dalla difficoltà di creare le adeguate sinergie per impostare una strategia facilmente realizzabile nel contrasto del fenomeno, ma è anche il segno di una evidente difficoltà nell'andare oltre la dimensione repressiva del crimine informatico, immaginando forme, modalità e contenuti con cui promuovere nei bambini, nei giovani, negli adulti e negli operatori una maggiore consapevolezza sui rischi, ma anche una maggiore informazione e quindi un approccio critico, ma non demonizzante, all'uso delle nuove tecnologie.

Trattandosi di pornografia minorile, l'impegno dovrebbe essere centrato non solo sugli aspetti "virtuali" del fenomeno: lo sfruttamento di minori in questo mercato avviene anche per vie tradizionali e interroga anche sul ruolo attivo di fruitori da parte di ragazzi, giovani adulti e adulti (sia uomini che donne).

Potrebbe quindi essere opportuno, oltre alle attività di contrasto a livello nazionale e internazionale, far convergere l'impegno su:

- la realizzazione di corsi di alfabetizzazione telematica rivolti congiuntamente a genitori e figli come occasione di dialogo e condivisione all'interno di un percorso formativo comune;
- la promozione di interventi educativi a favore di un' "alfabetizzazione emotiva e relazionale" al rispetto dell'altro, alla sessualità e ad una maggiore capacità di comunicazione e ascolto affettivi;
- lo sviluppo di una maggiore attenzione alla qualità dell'informazione "cartacea" accessibile a bambini e adolescenti poiché la pornografia minorile utilizza un'iconografia fatta di non solo foto, ma anche di fumetti e immagini elaborate al computer che si ritrovano ormai sovente nei fumetti e nelle riviste per ragazzi attualmente in circolazione.

## PARTE VIII

### **PEDOFILIA, ABUSO SESSUALE E MEDIA: IL BAMBINO VITTIMA DI VIOLENZA ATTRAVERSO LA CRONACA**

La necessità di promuovere nei mass media un'attenzione alle violenze all'infanzia che pur tenendo conto delle esigenze della cronaca e della comunicazione sia però rispettosa dei diritti di bambini e ragazzi a non essere violati una seconda volta nella loro dignità di persone, è sentita con forza sia dagli operatori che dalla stessa opinione pubblica. Una delle strategie di contrasto delle varie forme di violenza all'infanzia indicate nel 1998 dalla Commissione Nazionale per il coordinamento degli interventi in materia di maltrattamenti, abusi e sfruttamento sessuale di minori era appunto un *patto d'intesa* con i media che si riconosceva essere "uno strumento fondamentale per la diffusione di una nuova cultura dell'infanzia e dell'adolescenza, centrata sull'interesse del bambino ad essere rispettato come persona".

E' parso quindi importante interrogarsi nell'ambito di questa Relazione sul ruolo dei mass-media sia nella rappresentazione in generale dell'infanzia sia, più in specifico, sulla rappresentazione da questi veicolata di quell'infanzia che è vittima di abuso e sfruttamento sessuale.

Nella parte che segue la riflessione ruota inizialmente attorno ad una serie di interrogativi sul rapporto più in generale tra infanzia e media, per addentrarsi, poi, nella presentazione dei risultati di un'analisi su un campione di articoli sui temi dell'abuso e dello sfruttamento sessuale comparsi su quotidiani e periodici italiani nel periodo maggio 2001 – dicembre 2001.

## 1. L'infanzia nei media

Quale immagine dell'infanzia ci viene restituita dalla televisione e dalla carta stampata oggi? Si tratta di un'immagine fedele o artefatta? Lo specchio della Tv è “nitido”, come rilevava una ricerca del Censis, o “sporco”, come paiono invece indicare alcune ricerche europee? Qual è il posto della violenza all'infanzia nei mass media ?

E quali possono essere le ragioni che stanno dietro alle logiche della rappresentazione televisiva dell'infanzia? Si possono leggere come un “segno dei tempi” o sono soltanto la conferma degli interessi cinicamente commerciali del sistema dei media? Cosa aggiunge l'avvento della rete Internet a questi interrogativi? Qual è il “posto” del bambino nella rete?

Qualcuno oggi parla addirittura di una scomparsa dell'infanzia<sup>159</sup> a seguito della diffusione della televisione. Come la “nuova” letteratura per l'infanzia, la televisione — narratore dei tempi moderni — dice tutto al bambino, rompendo il sistema di protezione informativa che la stampa in oltre due secoli gli aveva costruito intorno, con il risultato di fare del bambino un piccolo adulto (e dell'adulto, come rileva Postman, un bambino cresciuto): dall'*infanzia negata* del Medioevo, all'*infanzia riconosciuta* dell'età moderna, all'*infanzia scomparsa* di oggi. La scomparsa dell'infanzia pare non essere solo un effetto indotto dalla televisione sul bambino reale, sempre meno bambino nella misura in cui “consuma” un immaginario da adulti, ma anche un tratto caratterizzante della programmazione televisiva recente. Lo si coglie con chiarezza in una ricerca condotta nel 1996 dal Dipartimento di Giornalismo, Media e Comunicazione dell'Università di Stoccolma. L'idea consiste nel mettere a confronto la rappresentazione del minore in televisione nel 1982 (quando la televisione svedese aveva ancora due sole reti di stato) e nel 1995, dopo l'avvento dei *networks* privati.

Lavorando sui dati del 1982 la ricerca parla di un fenomeno di “annichilimento simbolico” del bambino: solo il 10 % della popolazione televisiva ha un'età compresa tra gli 0 e i 15 anni (contro il 20 % della popolazione reale), una percentuale che decresce con il decrescere dell'età (i minori di anni 12 in televisione sono circa 1/3 di quelli reali, i minori di 8 anni un quinto, i minori di 5 anni un ottavo). Tra i 16 e i 50 anni, invece, c'è un rapporto pressoché identico tra popolazione televisiva e popolazione reale; il rapporto comincia a decrescere di nuovo dopo i 50 anni. Questi dati, nello stesso anno, sono confermati dalla

---

<sup>159</sup> N.Postman, *The disappearance of childhood*, Delacorte Press, New York 1982 ; tr.it. *La scomparsa dell'infanzia*, Armando, Roma 1984.

Danimarca (una sola rete pubblica) e risultano anche più evidenti in USA e Australia. In sostanza, pare di poter dire, l'immaginario televisivo tende ad espellere fuori dei suoi bordi il bambino e l'anziano: un dato su cui occorrerà ritornare in sede conclusiva.

Al di là del dato quantitativo, quando il bambino viene rappresentato non ha meno importanza dell'adulto e rispetta più equamente il rapporto tra maschile e femminile (42% di ragazze, 56 % di maschi, contro il 25 % di donne e il 75% di uomini nella popolazione adulta). Inoltre il bambino, rispetto al giovane e all'adulto, viene presentato come maggiormente capace di interazione, meno coinvolto in conflitti, meno aggressivo, più dedito ai propri obiettivi (anche se, tra il giovane e l'adulto, è soprattutto quest'ultimo ad essere rappresentato secondo un profilo più negativo, mentre il giovane viene rappresentato come disimpegnato ma non come deviante o violento). "Insomma, i bambini sono rappresentati in maniera abbastanza idilliaca, quando vengono rappresentati. Il dato più rilevante è la loro forte sotto-rappresentazione. Anche se le immagini dei bambini sono diverse nei programmi per i bambini, la costruzione culturale dei bambini nella televisione considerata nel suo complesso si potrebbe dire caratterizzata da una tiepida benevolenza se non addirittura ignorata"<sup>160</sup>.

Cosa cambia dal 1982 al 1995? I bambini figurano di meno sulla tv commerciale che su quella pubblica e anche in quest'ultimo caso sono meno rappresentati che nel 1982 (in proporzione sono molto più rappresentati nei prodotti americani). La maggior parte dei minori, poi, sono rappresentati nella *fiction* e più nella sfera intima (la casa) che in quella sociale (la scuola). I bambini degli anni '90, infine, presentano più conflitti, sono più aggressivi, indipendenti, precoci, adultizzati, prendono più iniziative.

Il dato interessante è che, mentre il tasso di rappresentazione dell'infanzia diminuisce in tutti i programmi, rimane costante nella pubblicità: negata fino quasi alla sua eliminazione nell'intero palinsesto, l'infanzia "tiene" in pubblicità, sintomo, forse, che più che come a un gruppo sociale capace di influenza politica o culturale il sistema dei media pensa ad essa come a un *target* che esercita una importante funzione di consumo.

---

<sup>160</sup> *Children on TV: how children, young people, the family and adults are pictured on the screen (1982-1995)*, Comunicazione di Cecilia von Feilitzen del Dipartimento di Giornalismo, media e comunicazione dell'Università di Stoccolma al Forum UNESCO, Les jeunes et les médias, demain, Parigi, 21-25 marzo 1997, Actes du Forum, GRREM, Paris 1998.